

SUOR LERINA SALMASO

- nata a Saonara (PD) il 02.04.1922
- entrata nell'Istituto il 07.10.1939
- ammessa al Noviziato il 19.03.1940
- alla prima Professione il 18.03.1942
- alla Professione perpetua il 15.10.1947
- deceduta a Castelletto - Infermeria il 07.11.2016 alle ore 04.00
- sepolta a Saonara



Serena e consapevole, confortata negli ultimi momenti dalla presenza delle sorelle, suor Lerina ha riconsegnato a Dio la sua lunga esistenza vissuta nella risposta d'amore a Colui che ancora giovanissima l'aveva chiamata alla sua sequela. Figura istituzionale nella Congregazione, segretaria generale per due sessenni, archivista dell'Istituto, sostenitrice delle cause di beatificazione dei Fondatori, fedele interprete delle sane tradizioni della nostra Famiglia religiosa, testimone esemplare dei più genuini valori del carisma nazaretano, con lei si è spento un faro che ha illuminato la vita e la storia dell'Istituto. Era pronta all'incontro, dopo la fatica dell'ultimo tratto di salita, sul cui primo gradino aveva coraggiosamente e fiduciosamente posto il passo quando aveva accettato di lasciare l'amata comunità di Casa Madre. Piena di gratitudine per quanto le era stato donato di fiducia e di premure, nella pace dell'infermeria, portò a compimento la sua preparazione all'incontro di lassù, nella vera patria, dove, per la misericordia divina, sperava di arrivare e di abbracciare il Dio della sua vita. *“Che mistero la mia vita! davvero non sono spiegabili certe vicende della mia esistenza...Devo proprio dire che il Signore mi ha condotta per mano e, nonostante le mie incapacità, le mie resistenze, le mie paure, ha portato avanti il suo progetto d'amore. Tutto è stato grazia e di tutto non ho che da ringraziare”*. È questo il suo testamento, è questa una stupita contemplazione della sua vita amata e guidata dal Signore. Conseguito a Verona presso l'Istituto “Seghetti” il diploma di abilitazione magistrale nel 1945, conobbe presto la via di un doloroso calvario per interventi all'Istituto ortopedico Rizzoli di Bologna e per altre cure richieste da difficoltà respiratorie; ebbe bisogno di prolungati tempi di degenza e di riposo in località amene per recuperare energie e rimettersi in forma. Quanta nostalgia di Casa Madre, quanto desiderio di dare il suo contributo di servizio attivo nelle comunità traspariva dai suoi frequenti scritti ai superiori! Nel 1956 fu abile per assumere il ruolo di segretaria nella scuola di Castelletto, dove, per cinque anni, si allenò nella pratica dell'ufficio che dopo qualche anno, nel 1964 la vide impegnata nella segreteria generale dell'Istituto. Passò qualche tempo a Ferrara, Borgo Punta, come responsabile della comunità dedita alla scuola; lì sperimentò la bellezza della vita fraterna nei gesti quotidiani della carità, nella condivisa attenzione alla crescita armonica degli alunni, nel rispettoso coinvolgimento delle famiglie. Lì sperimentò, purtroppo, il dolore per la morte della giovane insegnante e amata sorella suor Maria Domenica Scuri. La frequente corrispondenza con Casa Madre, l'apprezzamento dei contenuti carismatici offerti dai superiori testimoniano il senso di appartenenza che alimentava la vita di comunità e che infondeva coraggio e fiducia anche nei momenti di difficoltà.

L'identità di suor Lerina resta tuttavia legata al suo ruolo di archivista a Castelletto. Dal 1985, per quasi 30 anni, lavorò con diligenza e passione nelle stanze dell'archivio che, sotto la sua vigile cura, andò col tempo dotandosi di strutture e strumenti adeguati. Con l'esperienza maturata nei precedenti anni e la competenza acquisita anche con la frequenza a un corso di archivistica ecclesiastica promosso dall'Università Cattolica, si rivelò impareggiabile nell'arte di raccogliere, catalogare, valorizzare e custodire notizie e documenti riguardanti la storia della Congregazione. Possedeva con lucida memoria ogni particolare della vita delle sorelle che avevano vissuto e lavorato nell'Istituto e, se necessario, scioglieva il dovuto riserbo e ne comunicava con grata

ammirazione la santità. Quando poi fu dichiarata aperta la possibilità di iniziare il processo di beatificazione del Padre Fondatore prima e di Madre Maria in seguito, si immerse con entusiasmo nello studio delle fonti, si dedicò alla stesura delle Positio, collaborò con apertura di mente e di cuore con professori e storici interessati a scrivere biografie, e considerò quel prezioso ma immane lavoro un grazia, un dono che le veniva offerto anche per la sua vita interiore. Amiamo ora pensarla in Cielo, tra i suoi cari e accanto ai beati Giuseppe Nascimbeni e Domenica Mantovani della cui santità si è nutrita e per la cui glorificazione ha immensamente gioito.